



MARGHERITA AMA ELISA COME FIGLIA E FONDATRICE

Aspetti umani e spirituali di madre Margherita emergono in molti scritti, che suscitano nel lettore compiacenza, partecipazione e sorpresa.

Non si può ignorare l'appoggio dato da Margherita alla nascente famiglia delle Serve di Maria Riparatrici, sebbene, da chiunque, Elisa ne sia riconosciuta e ritenuta la fondatrice. E se la stessa figlia, talvolta attribuisce alla madre l'appellativo di fondatrice, ciò va correttamente interpretato e contestualizzato: è senz'altro dettato da profondo affetto e rispetto filiale, dalla convenienza di particolari momenti. D'altronde, Margherita intende dare l'aiuto richiesto da Elisa, secondo le sue capacità, pronta a mettersi da parte, qualora la figlia lo ritenga necessario: è l'obbedienza di una madre alla figlia, che si fa "figlia" di quella figlia riconosciuta madre e fondatrice.

Nelle *Lettere* a Elisa sono particolarmente evidenti la spontaneità e la semplicità di una madre che partecipa tutto alla figlia: le preoccupazioni e anche gli avvenimenti più normali della vita, carichi, talvolta, di amorevoli consigli, di richieste concrete; lascia tuttavia sempre a Elisa la libertà di valutare e decidere. Spesso le scrive: «Tu farai ciò che Dio ti ispira».²⁶ Se necessita decidere o

²⁶ Lettera di madre Margherita a madre Elisa, in data 12.1.1912: Roma, *Archivio storico SMR*, Pers./MM.

dare una risposta a qualche richiesta, è attenta a chiederle: «Cosa devo rispondere?».²⁷ Dimostra, pertanto, di credere nelle possibilità e nella autorevolezza di Elisa e, spesso, la sollecita a tenere i contatti con chi di dovere: «Sarà bene che tu scrivi al vescovo pel confessore, che se scriviamo noi non ci risponde».²⁸ E ancora: «Mi rincrescerebbe molto che non venissi anche tu la settimana ventura, ma spero di sì. [...] Anche per andare a S. Piero farebbe bisogno più presto che si può per ottenere tutto il bisogno per la nuova casa».²⁹

La invita sempre ad essere “allegra”, a sperare e a confidare nell’aiuto dei santi, unito a quello di «Maria SS. nostra madre», poiché «avranno dei mezzi che noi non sappiamo neppure immaginare; io intanto spero».³⁰ Talvolta, riconosce con umiltà e lucidità la sua debolezza e, consapevole dell’età che avanza, osa chiedere alla figlia: «Quando mandi una postulante, guarda che sappia leggere e scrivere per aiuto della scuola mista, ch’io non mi sento più al caso di farmi tutto in cucina da sola; alla mattina mi fa bisogno suor Antonietta, ma bisogna che la mandi giù da suor Elena; se vuoi che sia superiora essa, di tutto cuore io mi ritiro in un cantone».³¹

39

²⁷ Lettera di madre Margherita a madre Elisa, in data, 29.11.1911: Roma, *Archivio storico SMR*, Pers./MM.

²⁸ *Silloge*, p. 171.

²⁹ *Ivi*, p. 172.

³⁰ *Ivi*, p. 168.

³¹ *Ivi*, pp. 170-171.





40 Straordinari la sensibilità e lo stupore di Margherita di fronte alla bellezza del creato, allo schiudersi alla vita di piccole creature: la sua è un'esplosione di gioia che vuole partecipare anche a Elisa e, magari, convincerla a raggiungerla, perché possa godere anche lei. È interessante notare come solo nella conclusione di una lettera, Margherita scriva in dialetto veneto, quasi a suscitare nella figlia ricordi d'infanzia e la voglia di passare momenti sereni con la mamma: «È nato altri due gattini; ho 64 pitturet³² cativi. [...] Mi non so pi cosa dirti, altro che a te saludo, e quando viene su quella che ga da nare a Cison, viento ti, o no viento, varda che geri a son sta sol monte della Polenta,³³ el se proprio un mezzo paradiso a nare adesso sui monti dal ben odore dei fiori de cassia [...] mile bacci». ³⁴

Madre Elisa, nel descrivere le qualità e le attenzioni di mamma Margherita verso le suore, non manca

³² Il termine dialettale *pitturet* (o *pittuset*), oltre che indicare i pulcini, viene usato anche in riferimento a bambini piccoli: probabilmente Margherita, essendo a Vidor nella scuola d'infanzia, lo usa in ordine a quest'ultimi, alquanto vivaci.

³³ Si tratta del «Col Polenta», situato ai margini occidentali del Quartier del Piave tra Vidor e Colbertaldo in una splendida posizione da dove si può ammirare sulla sinistra, in basso nella campagna, il Santuario della Madonna delle Grazie.

³⁴ *Silloge*, p. 175. *Traduzione*: «Sono nati altri due gattini; ho 64 pulcini cattivi [vivaci]. Io non so più cosa dirti, altro che salutarti, e quando viene quella che deve andare a Cison, tu vieni o non vieni, guarda che ieri sono stata sul monte Polenta, è proprio un paradiso andare ora sui monti, per il profumo dei fiori di cassia. Mille baci».

di registrare: «Esattissima all'orario, alle ore 11.30 era sempre pronto il cibo per la comunità e serviva prima le suore e poi se stessa, come ordina la Regola di sant'Agostino. Una scodella di minestra per il gatto ogni dì sotto la tavola non mancava mai!».³⁵ Questo tenero ricordo della madre, come quello di procurare da mangiare anche agli animali, mette in risalto l'amore e la cura con cui ella compiva anche gesti semplicissimi.

Continuamente, poi, Margherita s'interessa della salute gracile di Elisa, dandole piccoli consigli e invitandola ad avere pazienza: «Io sto bene, mi rincresce il sentire che puoi poco dormire, prova di non prendere il caffè alla sera; che anch'io quando lo prendo, non dormo, sebbene questo qui è più leggero del tuo». ³⁶ «Nella tua ho inteso che col caldo stai bene: mi è venuto un lume di ciò che potresti fare per fuggire il freddo ch'è quello che ti fa stare male, senti: questo settembre dopo gli esami parti con Arlechino per Tripoli che là ho sentito dire ch'è sempre caldo». ³⁷ «Mi rincresce tanto dei tuoi dolori al capo e stomaco, si vede che niuna medicina può deliberarti; pazienza, Iddio vorrà, quanto più patisci nel capo, tanto più coronarlo là su in cielo». ³⁸

41

³⁵ *Silloge*, p. 484.

³⁶ Lettera di madre Margherita a madre Elisa, in data 29.12.1911: Roma, *Archivio storico SMR*, Pers./MM.

³⁷ *Silloge*, p. 174.

³⁸ *Ivi*, p. 176.





SENTIMENTI E GESTI FRATERNI DI MARGHERITA

Con l'espandersi della Congregazione nella diocesi di Adria, come in parte già constatato, Margherita per giorni o periodi prolungati dovrà sostituire la fondatrice, richiesta a Vidor nella scuola. Sono opportunità che portano alla luce la provvidenziale "presenza" di Margherita nelle comunità delle origini.

42 Margherita ama le suore e gode della stima che circola attorno alle nuove comunità. Sempre, nelle sue lettere, ha un pensiero e un augurio per tutte le suore e le novizie: «Fatevi tutte sante». ³⁹ Ora, sono le Serve di Maria Riparatrici la sua nuova famiglia: di essa vuole il vero bene e, con il dono totale di quello che è e ha, umilmente è sempre pronta a dare il meglio di sé.

Sa rispettare la crescita delle persone e dimostrare fiducia e apprezzamento per il servizio svolto da ciascuna. È esemplare nel vivere la pazienza con chi ha un carattere particolare, tanto da saper conquistare e trascinare nel bene. Interessante leggere quanto Elisa scrive di una giovane insegnante a contatto con madre Margherita: «Suor Cavallini era stata accettata, in qualità di maestra

³⁹ Lettera di madre Margherita a madre Elisa, in data 29.12.1911: Roma, *Archivio storico SMR*, Pers./MM.

diplomata, a Vidor in supplezza di suor Elisa; il municipio le affidò una classe comunale oltre l'asilo, così la comunità potea vivere meno male col suo stipendio. Essa era contraria a farsi suora; ma [per] la pazienza di madre Margherita, le sue buone parole, il santo esempio di virtù rare, la Cavallini si sentì tutta cambiata. Rinunziò un po' alla volta alla vanità, all'ambizione; chiese il s. abito. Vista sua costanza, lo prese nel settembre 1905. Il suo fervore fu sempre uguale». ⁴⁰

Margherita non manca di lodare la generosità e i doni delle suore con cui vive. Riferisce a Elisa: «Non vedo l'ora che venga suor M. Gabriella, per aiuto della povera suor Carmela che sta sola con tanti bambini»; «che tesoro è suor M. Gabriella per la cucina! Quante viste che ha, e che buona, quanto mi sento sollevata. Suor Matilde brava per l'orto e sta benissimo». ⁴¹

43

A Vidor, soprattutto, dove svolge il servizio di priora, la troviamo solerte, come una mamma per la propria famiglia, a preparare con gioia da mangiare alle suore, magari privandosi della pietanza se scarseggia o del piatto più sostanzioso, per lasciarlo alle sorelle che rientrano da un lungo viaggio o da altri impegni comunitari. La stessa premura, comunque, è rivolta specialmente a bambini rimasti orfani della mamma: per loro il pranzo

⁴⁰ M. E. ANDREOLI, *Memorie*, in *Silloge*, p. 417.

⁴¹ *Silloge*, p. 170 e 175.





è sempre assicurato.⁴² A Vidor si respira il clima fraterno di questi piccoli gesti di Margherita, attraverso i quali mostra concretamente di essere una donna che sa amare ed è attenta alle necessità e ai desideri di chiunque. Insomma, si vive bene in sua compagnia.

Radicata nella convinzione che chi condivide con gioia i doni della Provvidenza ne riceverà molti altri, è felice di cogliere ogni minima occasione per consegnare o spedire alle comunità di Adria e di Rovigo dei semplici pezzi di burro, di formaggio o altro. Continuamente gioisce e benedice il Signore di tanta provvidenza!⁴³

44 D'altronde, più che vivi sono in lei i ricordi della grande miseria, anche dello stretto necessario, vissuta a Vidor insieme a Elisa, costrette a cogliere legna, funghi ed erbe dei campi sotto la neve, più o meno buoni, per poter sfamare la comunità avviata da mons. Mander. Eppure, madre e figlia, continuavano a confidare in Dio.⁴⁴

E come non ricordare i tempi precari dell'andata della prima comunità a Rovigo, nel palazzo Manfredini, dove trovarono la casa priva di tutto, addirittura di letti, coperte, pentole, posate? Molte le sofferenze e tanta

⁴² Cf. CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM, *Adrien. Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Elisae Andreoli, fundatricis Congregationis Servarum Mariae Reparatricum (1861-1935). Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis*, Romae 2001 (= *Positio*), B. *Summarium Documentorum*, I, p. 4.

⁴³ Cf. *Silloge*, p. 168 e 171.

⁴⁴ Cf. M. E. ANDREOLI, *Memorie*, in *Silloge*, p. 402.

la povertà! Ma, bando ai lamenti. Margherita, madre esperta, alzava il tono di quei tristi giorni, incoraggiando e tenendo allegre tutte nel Signore.⁴⁵ Col suo carattere, semplice e gioviale, era capace d'improvvisare battute pur di suscitare, nelle giovani novizie e suore, fiducia e risate che giovavano alla salute e allo spirito. Col suo comportamento, trasmetteva una preziosa lezione: nella vita occorre approfittare delle avversità per crescere nella fede e confidare nella Provvidenza.

Viene spontaneo richiamare anche i primi periodi a Vidor, quando Margherita intratteneva la comunità, prendendosi gioco di se stessa e sdrammatizzando umiliazioni e rimproveri a cui era soggetta. Scrive madre Elisa: «Una mattina l'arciprete dispensava la ss.ma Comunione ai fedeli, giunto dinanzi a madre Margherita, con voce brusca, alta: "Alta la testa e fuori la lingua" le dice. La nostra cara madre rispose tutta umile: "Ho la gobba, non posso". Quanta ricreazione facemmo poi in casa! Ordinariamente erano questi gli argomenti di allegria. [...] Un argomento di ricreazione era perché madre Margherita allegramente spesso diceva: "Stanotte ho sognato l'arciprete tanto buono con noi!". Poi invece egli ce ne faceva una ancora più grossa. Si rideva».⁴⁶ La sua era davvero una sana ironia, capace di offrire alla comunità momenti distensivi, in cui si gustava la bellez-

45

⁴⁵ Cf. *ivi*, p. 418.

⁴⁶ *Ivi*, p. 523, 524.





za del ritrovarsi a sorridere come bambini, lasciando da parte tensioni e problemi di quei giorni sempre uguali.

ULTIME PAROLE DI MARGHERITA

Circa un anno prima di morire, mentre informa la figlia di alcuni suoi disturbi, Margherita avanza questa richiesta: «Continuate a raccomandarmi alla santa Vergine, acciò passi dalla terra al Cielo. Di cuore ti benedico».⁴⁷

46 Una dettagliata descrizione della malattia e morte di madre Margherita ci viene offerta da Elisa nelle sue *Memorie*. Nel febbraio 1914 incomincia ad avere vari disturbi, ma non li manifesta apertamente, anzi si mostra serena e allegra. Lucida di mente, il 2 maggio riceve il sacramento degli infermi e il 4 la comunione con grande devozione. Alla presenza del parroco, di Elisa e di suor Annunziata, esclama con voce alta: «“Vogliono che io scriva *Sit nomen Domini benedictum!*”. “Lo scriva”, disse il parroco. “Ah! sì, ripigliò, lo scrivo”. Poi non parlò più».

Il giorno seguente, madre Elisa s'intrattiene con lei, chiedendole se aveva vista la Madonna. Margherita con voce sommessa pronuncia: «La Madonna di Montebérico mi ha preso per un braccio e mi fece fare un giro nella sua basilica». La figlia si rende conto che la mamma sta

⁴⁷ *Silloge*, p.176.

per lasciarla e addolorata lo comunica alle suore. Negli ultimi giorni, non riesce a mangiare alcun cibo e rimane assopita, fino a che, a un tratto, riapre gli occhi e con meraviglia sorride, chiedendo dove si trova. Elisa e le altre sorelle si avvicinano, invocando la sua benedizione. «Poi dice sorridendo: “Non mi togliete la grazia. *Ecce Ancilla Domini!*”». Dopo queste sue ultime parole, tranquilla e calma, al punto da fare invidia, alle ore 16.30 del 7 maggio 1914 muore santamente.

Commosi, tutti accorrono a vederla. «Al sabato 9 maggio fu trasportata al cimitero dalle Figlie di Maria; vi presero parte tutte le autorità civili, 3 sacerdoti e 15 suore accorse dalle case vicine. All’11 maggio fu messa nella tomba nuova preparata proprio per madre Margherita Ferraretto. Morì di anni 74 e 7 mesi. Dal cielo protegge le sue figlie, che aumentano e si propagano».⁴⁸

47

⁴⁸ M. E. ANDREOLI, *Memorie*, in *Silloge*, pp. 422-423; Lettera di madre Elisa Andreoli a mons. Anselmo Rizzi, vescovo di Adria, in data 25.5.1914: *Silloge*, p. 129. Circa la sua tomba, leggiamo nelle *Memorie*: «È vero che a Vidor vi è la tomba capace di contenere otto suore, ma la madre Elisa dichiara che la fece fare M. Elena Cavallini per mettervi la madre Margherita Ferraretto morta il 7 maggio 1914; fece bene per onorare detta madre. In quell’epoca i prezzi erano bassi; il terreno fu quasi regalato dal municipio di Vidor, che molto stimava le virtù di madre Margherita. Vicino ad essa più nessuna fu sepolta». *Silloge*, pp. 443-444. In occasione del 1° Centenario della Congregazione del 2000, la lapide è stata completamente rinnovata, e nella stessa tomba sono state sepolte altre sorelle decedute a Vidor. La primitiva lapide consisteva in una grande croce con il volto dell’Addolorata. Oggi madre Margherita riposa nella chiesetta di Alné-Vidor, custodita dalle Serve di Maria Riparatrici.





La morte di Margherita è per tutti esemplare testimonianza di una donna e religiosa che ha vissuto nella semplicità, profondamente radicata nell'amore di Dio e della Madonna Addolorata. Bella e piacevole un'espressione, da lei sovente ripetuta: «Chi vive sperando muore cantando».⁴⁹ E così è avvenuto realmente il suo passaggio all'altra vita. Un passaggio siglato dalla lode al nome del Signore: «Sit nomen Domini benedictum» e dalle parole a lei care di Maria: «Ecce ancilla Domini», pronunciate in risposta sollecita anche all'ultima chiamata del suo Dio, in cui avviene la consegna della sua esistenza, resa in ogni istante "servizio" d'amore a lui, alla Vergine, alle sorelle, ai fratelli, ai molti incontrati nel cammino.

48 Quelle di Margherita, sono parole che hanno inciso profondamente nel cuore di madre Elisa, tanto da volerle rilasciare come augurio a persone a lei care, mentre invia l'immaginetta ricordo della mamma o quando scrive alle suore, anche negli anni successivi: «Mando a ciascuna una immagine, di alto significato. Meditatela nel silenzio e Dio vi dirà tante cose. *Ecce ancilla Domini*, furono le ultime parole della nostra madre Margherita, fondatrice della nostra infima Comunità. Al 25 [marzo] è la festa di Maria ss.ma che per la prima pronunciò queste sublimi parole. Procuriamo che siano sempre sul nostro labbro in ogni circostanza».⁵⁰

⁴⁹ *Silloge*, p. 168.

⁵⁰ *Supplemento alla Silloge*, p. 275.

TESTIMONIANZE SULLA VITA E MORTE DI MARGHERITA

Diverse sono le occasioni che si offrono a madre Elisa per comunicare e ribadire la morte santa della mamma, avvenuta in modo invidiabile. Sembra doveroso richiamare un particolare dei suoi ultimi giorni di malattia, in cui è presente vicino a lei il parroco del paese, che molto l'aveva umiliata e contrariata. Verso di lui dimostra di avere un animo sereno, riconciliato, privo di ogni risentimento: lo vede e lo sente solo come colui che la sta guidando all'incontro con il suo Dio. Elisa, infatti, sottolinea che mamma Margherita, dopo essere stata comunicata, supplica l'arciprete di non abbandonarla: egli acconsente alla richiesta e rimane presso il suo letto.⁵¹

49

Con soddisfazione Elisa riporta le parole stesse del parroco e la trasformazione avvenuta in lui: «Il rev. arciprete di Vidor, che l'assistè fino agli ultimi, disse: "È morta una santa"». ⁵² «Dopo la morte santa della nostra madre Margherita Ferraretto, l'arciprete di Vidor è diventato un angelo con le mie suore; vanno tutti ben intesi d'accordo. Faccia il buon Dio che perseverino in pace!». ⁵³ L'atteggiamento più benevolo e positivo del

⁵¹ Cf. M. E. ANDREOLI, *Memorie*, in *Silloge*, p. 422.

⁵² *Id.*, p. 484.

⁵³ Lettera di madre Elisa Andreoli a mons. Bellè, in *Supplemento alla Silloge*, p. 184.





parroco trova conferma in diversi testimoni che attestano: «Mons. Costa, officiando i funerali, ebbe parole di ammirazione per le suore in genere e per la defunta in particolare, compiendo così un atto di riparazione»; «non poteva vedere le suore in modo particolare madre Margherita perché non sapeva il motivo per cui era senza marito. [...] Dopo la morte di Margherita mons. era diventato più buono e dimostrava rammarico di averle trattate tanto duramente»; «dopo la morte della madre Margherita, [...] ha detto dal pulpito che si pentiva di aver trattato tanto male madre Elisa e madre Margherita perché erano due sante».⁵⁴

50 Da ciò si può dedurre come la serenità di Margherita abbia conquistato il cuore del sacerdote, alquanto fragile e prigioniero di pregiudizi, divenendo per tutti viva testimonianza del trionfo della misericordia di Dio.

Elisa, nel ripensare a quanto ha vissuto la madre, ne ritrae un profilo umano e spirituale: «Divotissima fu sempre della Madonna Addolorata; anche da secolare recitava ogni giorno la Corona dei sette Dolori, il suo piccolo Ufficio; messa e comunione ogni giorno. [...] Disprezzava se stessa facetamente; amante della s. povertà lavorava sempre anche nell'orto. Osservante del silenzio non diceva parola inutile, specie nel gran silenzio dopo la meditazione della sera; non voleva essere ser-

⁵⁴ *Positio*, A. *Summarium* I, p. 50; B. *Summarium Documentorum*, I, pp. 2-3, 4.

vita, ma si aiutava tutto da sé. Odiava le bugie perfino giocose; era franca nel correggere. [...] Fino ai 73 anni si occupò sempre con zelo in cucina, sebbene avesse le mani e le dita rovinare dall'artrite. [...] Dopo pranzo avea cura dell'orto».⁵⁵

E che dire del suo amore e fervore per Gesù eucaristia, della sua «felicità», quando da mons. Caroli riesce a ottenere di conservarlo nella loro cappella privata? «Sempre chiedeva a Dio la grazia di morire in chiesa».⁵⁶

RICORSO ALLA SUA INTERCESSIONE

Madre Elisa testimonia che diverse suore, dopo la morte di Margherita, si sono a lei raccomandate nelle varie necessità e bisogni. Riferisce l'esperienza di suore e persone laiche avuta al Collegio Croce Carmine a Bologna: «[Il collegio] venne offerto alle suore Servite dal rev. p. Albarelli; madre Elisa lo accettò volentieri e vi mandò M. Annunziata, che lo diresse con bontà e prudenza. Poche essendo le giovanette, quasi i superiori pensavano di chiuderlo. Madre Annunziata e la signora Frattini Enrica, terziaria fervente dei Servi di Maria, che conviveva in collegio da 40 anni circa, ricorsero alla intercessione della defunta madre Margherita; in pochi

51

⁵⁵ M. E. ANDREOLI, *Memorie*, in *Silloge*, p. 423, 484.

⁵⁶ ID., p. 417.





mesi aumentò il numero da non sapere dove metterle a dormire. Così il collegio fiorisce ogni dì più». Madre Margherita aveva amato M. Annunziata, che l'assistette fino alla morte, sebbene fosse sofferente e credesse di morire tubercolosa: «Madre Margherita le disse: “Tu devi vivere e lavorare molto”. Da quel dì cominciò a migliorare». ⁵⁷ Infatti, suor Annunziata «fu sempre amata e stimata da madre Margherita, che l'ebbe alcuni anni a Vidor; nella sua ultima malattia la volle sempre al suo letto e la pregava di starvi fino che morirà. Con quanto amore ella vi restò! Quanto patì alla sua morte, nessuno può ridirlo. Negli ultimi giorni, madre Margherita le disse: “Cerca di curarti la salute, non fare come me che mi trascurai. Sei giovane, devi lavorare”. Le raccontava che la Madonna di Monte Berico l'avea presa per braccio e fatta girare per tutta la sua basilica, ecc.». ⁵⁸

52

ESEMPIO DI MADRE E SORELLA

Chi ha potuto conoscere la vita di Maria Elisa Andreoli, può accostare la figura di sua madre, Margherita Ferraretto, con tenerezza e ammirazione.

⁵⁷ M. E. ANDREOLI, *Memorie*, in *Sillogie*, p. 448. Per l'aumento delle studenti al collegio di Bologna, anche suor Eulalia Montebugnoli dichiara di averlo ottenuto per essersi raccomandata a madre Margherita. Cf. ID., p. 434.

⁵⁸ ID., p. 525.

Ama rivederla come mamma ed educatrice esemplare che, durante i difficili momenti dell'infanzia e dell'adolescenza della figlia, sa sostenerla e orientarla ai valori belli e duratori della vita; le trasmette la fiducia costante nel Signore e l'amore alla Vergine Maria, i soli da cui si ottiene forza, speranza, consolazione nel cammino della vita; le insegna che le esperienze negative vanno prese sempre con un pizzico di sana ironia: talvolta, infatti, necessita sdrammatizzarle per educare il cuore ad avere sentimenti positivi verso se stessi e verso gli altri, e per portare alla luce le reali possibilità che possediamo come persone, senza arrestare il passo di fronte a ciò che ci manca o ci è stato negato o stroncato: ad esempio, l'affetto di un padre, un amore duraturo, una famiglia unita e serena.

53

Durante la giovinezza di Elisa, Margherita la segue passo dopo passo, cercando di offrirle il meglio che poteva pensare per lei, senza badare a rinunce, a sacrifici, a convenienze personali. Unico desiderio è vederla realizzata: gode nel saperla impegnata quale animatrice di giovinette veneziane; partecipa soddisfatta alla conclusione dei suoi studi; è felice quando Elisa le confida la decisione di donarsi al Signore; è pronta a riaccoglierla con sé quando, per motivi di salute, non può continuare a vivere tra le suore del Sacro Cuore.

Ricongiunte dal ritorno di Elisa, ormai in età adulta, madre e figlia, spinte dall'unanime volontà di consacrar-





si al Signore, trascorrono alcuni mesi tra le suore Serve di Maria di Galeazza (Bologna): il clima poco favorevole e le frequenti febbri malariche portano Elisa a lasciare quell'Istituto, e Margherita a seguirla. Tra le due, cresce ancor più il legame di fede e l'esigenza di ricercare insieme il volere di Dio.

Il privilegio di avere Dio e la santa Vergine "vicini" alla loro vita le rende donne sagge e coraggiose nell'intraprendere nuovi itinerari. A Vicenza, presso Monte Berico, accolgono la proposta di un frate dei Servi di Maria di recarsi a Vidor (Treviso), dove sta nascendo una famiglia religiosa. Si uniscono al gruppo, ma il forte ideale delle due di vivere secondo lo stile e la spiritualità dei Servi di Maria le induce a far richiesta di rendersi autonome. Altre giovani donne sono coinvolte nel medesimo ideale: si forma la piccola fraternità, solidale nelle prove degli inizi e lieta di vivere uno stile di vita a loro più consono. Elisa è guida delle sorelle, mentre Margherita è sempre disposta a sostenerle in qualunque necessità.

Non manca di dare il suo personale apporto per ottenere ciò che, insieme a Elisa, fortemente desiderava. Dopo anni di insistenti suppliche, l'attesa sfocia in felicità e riconoscenza: nel 1903 ottengono l'approvazione come famiglia religiosa, nel 1910 l'aggregazione all'Ordine dei Servi di Maria e nel 1913 l'approvazione delle nuove *Costituzioni*.

IL PATRIMONIO DI MARGHERITA

Margherita, tra gioie e pene, tra luci e ombre, giorno dopo giorno imparte lezioni di vita, lasciando alla figlia, ma non solo, un “patrimonio” di valori umani e spirituali: la “fiducia” senza misura nell’assistenza di un Dio provvido e di una Madre misericordiosa, che sanno quando e come intervenire nella nostra vita; l’“amore” verso l’Ordine dei Servi di Maria, che rende vivace la spiritualità del servire e della fraternità, con lo sguardo fisso in santa Maria, donna, madre, sorella solidale di donne e uomini assetati di speranza, di luce, di consolazione, di senso del vivere e d’infinito; la “saggezza” di percorrere con fede gli inevitabili esodi della vita, che possono condurre a nuovi traguardi; la “speranza” che orienta il futuro, anche quando si è immersi nel buio più totale o sembra esserci un divieto d’accesso a ogni via; la speranza inoltre aiuta a portare a galla le aspirazioni e gli ideali più profondi e a non perdere di vista le realtà dello spirito e la nostra destinazione eterna; la “gioia” di vivere in “fraternità”, mettendo a disposizione i propri doni per offrire alle sorelle distensione, serenità, sollievo; lo “stupore” che sfocia nel canto riconoscente di fronte all’evidenza della forza e della misericordia di Dio nella vita, nella storia, nelle relazioni trasformate e riconciliate, nelle resistenze superate.

SS





Tutto questo Margherita ha testimoniato, ha trasmesso a sua figlia e alle “figlie” di sua figlia, con la fedeltà creativa di un cuore che ama Dio e il prossimo.

Tutto questo noi accogliamo in eredità da Margherita, senza dimenticare le minime parole, per esprimere concretamente, come lei, i gesti dell’“Amore grande” che non si risparmia, perché tutti possano avere la vita in abbondanza.

SULL'ESEMPIO DI MARGHERITA

56

Quanto Margherita ha vissuto e lasciato in dono è apprezzato dalle Serve di Maria Riparatrici, specialmente da alcune sorelle che operano in ambiti particolari.

Casa famiglia “Madre Margherita” - Roma

La comunità «Casa famiglia “Madre Margherita”» in Roma, che presta un servizio a favore di minori a disagio e di donne in difficoltà, alcune anche vittime di tratta, ha rilasciato la motivazione che le ha spinte a dare alla loro abitazione tale denominazione: «Giunte nella nuova casa alla fine dell’anno 2000, nel preparare l’angolo della preghiera, accanto al Crocifisso e alla nostra Vergine Addolorata, abbiamo posto, quasi istintivamente, la foto di madre Elisa e di madre Margherita, ritratte insieme. Nei mesi successivi, più volte, ci siamo chieste

quale dei “nostri santi” potevamo eleggere a speciale protezione e intercessione.

Fu così che, meditando nel cuore gli eventi legati alla nascita della nuova comunità, emerse chiaramente che madre Margherita, abbandonata dal marito e peregrinante con la sua piccola Elisa da crescere ed educare, era la persona che meglio d’ogni altra poteva comprendere fino in fondo le difficoltà e le preoccupazioni nostre e delle mamme che accoglievamo, e aiutarci ad accompagnarle con la sua speranza, la sua grande fiducia nella Provvidenza, la sua sollecitudine materna.

Per noi denominare la Comunità e la Casa Famiglia “Madre Margherita” è innanzitutto un segno di amore e di riconoscenza per ciò che lei è stata accanto a madre Elisa e per il contributo di fede, di fatiche e di sofferenze sostenute agli inizi della nostra Famiglia religiosa, ma significa anche mettere sotto la sua particolare protezione noi e il nostro servizio, con l’impegno a riscoprirne le sue virtù e viverle nel nostro quotidiano».

57

Comunità di Cruzeiro do Sul Acre - Brasile

Altra presenza significativa e preziosa riguarda le sorelle di Cruzeiro do Sul, Acre-Brasile, impegnate, insieme a suore di altre Congregazioni, nella gestione di un ospedale pubblico a servizio dei più poveri.

La comunità delle Serve di Maria Riparatrici, fondata il 20 agosto 2011, ha motivato la scelta della sua de-



dicazione a “Madre Margherita Ferraretto”, perché la ritiene esempio di fede, costanza, fedeltà, discrezione e sensibilità nella propria missione, aperta a sostenere persone fragili, deboli e vulnerabili, nel momento della loro malattia. Come mamma Margherita ha saputo essere un “porto sicuro” durante l’infanzia e le varie tappe della vita della figlia Elisa e della prima comunità di Vidor, spesso vissute nella difficoltà, nella povertà, nella solitudine della sofferenza, così le sorelle di Cruzeiro do Sul desiderano essere presenza sensibile e punto di riferimento per molte persone ricoverate, che attendono parole di conforto, di forza, di speranza, per affrontare più serenamente la malattia.

58





31. M. Margherita con un filo di voce ri-
 spose: "La Madonna di Montebello
 mi ha preso per un braccio, e mi fece
 fare un giro nella sua basilica."
 M. Elisa comprese, le si spezzò il cuore,
 con sicurezza disse alle altre che M.
 Margherita sarebbe morta; tutte
 piangevano. - Dal 5, alla sera del 6
 maggio, non profere più parola.
 Da dieci giorni non gustava più nulla:
 il suo stomaco non voleva ricevere ne-
 cibe, né bevanda; da circa due mesi
 rigettava ogni menzogna cosa.
 Dal 6, ore 20.30, tutte le suore circonda-
 vano il suo letto, meno m. Elisa, accan-
 sciata dal gran dolore erasi coricata.
 È un tratto, m. Margherita apre gli oc-
 chi, si guarda attorno meravigliata
 con un sorriso mai visto e uguale,
 esclama: "Oh! dove mi trovo! dov'è
 suor Elisa?" Corre subito m. Elisa,
 chiama la Madre, chiede la sua ben-
 edizione, e così le altre; poi dice sorriden-
 do: "Non mi togliete la grazia; ecc. Anella
 Domini!". Chiusi gli occhi, non li riapri
 mai più... Il 7 maggio, era giovedì, alle
 ore 16.30 spirò. Fu vestita da m. Bella
 prima spagnola, che arrivava da Citor.
 Nella camera ardente, presso la cappella
 tutti accorrevano vederla, baciarla e le
 mani.



Memorie, f. 31: descrizione degli ultimi giorni di vita di madre Margherita. *Madonna con Bambino e Annunciazione* (affresco sec. XV); Santuario Santa Maria delle Grazie - Colbertaldo (Treviso). Ricordino della mamma che madre Elisa custodiva nella sua stanza in Adria.



UFFIZIO DELLA B. V. MARIA

Per tutti i tempi dell' Anno

COLL' UFFIZIO

De' Morti, della SS. Croce, e dello Spirito Santo:
e coi Sette Salmi Penitenziali, ed altre
devotissime Orazioni.



IN ROMA

ALLA STAMPERIA VATICANA

M. D. CC. XXV.

Con Licenza de' Superiori.

32. Al sabato 9 maggio fu trasportata
al cimitero dalle figlie di Novio;
vi presero parte tutte le autorità ci-
vili; 3 sacerdoti e 15 suore accorse
dalle case vicine. All' 11 maggio fu
messa nella tomba nuova prepara-
ta proprio per Nostra Margherita
Ferrarese. - Morì di anni 74 e 7
mesi. Dal cielo protegga le sue figlie,
che aumentano e si propagano.
Diotissima fu sempre della Madonna
Addolorata; anche da secolare reci-
tava ogni giorno la Corona dei 7 Do-
lori, il suo piccolo Uffizio; messa
e Comunione ogni giorno. - Serrò in
cucina le suore fino ai 72 anni, seb-
bene avesse l'artrite nelle mani; pri-
ma serviva le altre a tavola; talvolta
essa rimaneva senza pietanza; di-
spressava se stessa faccettamente; ama-
te della S. povertà lavorava sempre
anche nell'orto. Osservante del silenzio
non diceva parola inutile specie nel
gran silenzio dopo la meditazione della
sera: non voleva essere servita, ma si
aiutava tutto da sé. Odava le bugie
perfino giocose; era franca nel correggere.
Il rev. Arciprete di Vidio, che l'assisteva
agli ultimi, disse: "è morta una santa!!"



Memorie, f. 32: madre Elisa descrive il trasporto della salma della mamma e rende testimonianza della sua particolare devozione alla Vergine Addolorata, delle sue pie pratiche quotidiane e della sua vita esemplare.

era un
superiore di s. Piero le protegge tanto.
Godi nel sentire di Abano, così hai una casa da fermarte
quando vieni qui. Riguardo alla mia salute, un giorno meglio,
e l'altro peggio, quei disturbi che hai tu, adesso ti ho
anch'io, di più che io mi gonfia la gamba destra. L'altro
giorno venne il medico, il quale disse che tanto il polso, e tanto
il cuore lo trova più regolare; ma tanta debolezza, disse che
la gamba si gonfia per quello; se è vero: che ora dice una cosa,
ora l'altra; il fatto sta che fa quel che dice s. Elena.
Contraccambia i saluti alla s. Zorzi, s. Angela, s. Marietta e
tutte. Continuate a raccomandarmi alla santa Vergine, accio
passi dalla terra al cielo. Di cuore ti benedico.
Sempre la tua aff. madre Margherita

O. S. M.

Ecce Ancilla
Domini!



Sit nomen
Domini
Benedictum!

Ritratto della nostra cara
Madre Margherita Ferraretto
morta a Vidov il 4 maggio
1914, in odore di santità.

Le sue ultime parole furono
Ecce Ancilla Domini!

Sit nomen Domini Benedictum
Inche suor M. ...
sempre in ogni occa-
belle parole della nostra

Prega per me tua aff.ma
madre suor Elia Andreoli
S. M. A.
14 dicembre 1917. Adria

Dall'alto: stralcio di lettera di Margherita scritta da Vidov alla figlia Elisa un anno prima di morire. Immaginetta ricordo di madre Margherita, inviata dalla fondatrice a persone care anche negli anni successivi alla morte della mamma, ritenuta esempio di santità. Penna stilo della venerabile Elisa Andreoli, conservata in Adria - Casa Madre.

**stimolate
dall'esempio**



**di madre
Margherita**



Dall'alto: le sorelle Serve di Maria Riparatrici con mamme e bambini ospiti nella «Casa famiglia Madre Margherita» di Roma. Complesso dell'ospedale di Juruá e interno della cappella, ove operano le sorelle della comunità di Cruzeiro do Sul - Acre, dedicata a madre Margherita.

INDICE

INVITO ALLA LETTURA	3
MARGHERITA FERRARETTO	6
LA VITA AD AGUGLIARO	7
PRIME FATICHE DI UNA MADRE SOLA	10
EMOZIONI E GIOIE DI UNA MADRE	11
PAZIENTE ATTESA DELL'ORA DI DIO	13
UN IDEALE CONDIVISO	19
INCESSANTI RICHIESTE	22
MARGHERITA AD ADRIA	28
MARGHERITA AMA ELISA COME FIGLIA E FONDATRICE	38
SENTIMENTI E GESTI FRATERNI DI MARGHERITA	42
ULTIME PAROLE DI MARGHERITA	46
TESTIMONIANZE SULLA VITA E MORTE DI MARGHERITA	49
RICORSO ALLA SUA INTERCESSIONE	51
ESEMPIO DI MADRE E SORELLA	52
IL PATRIMONIO DI MARGHERITA	55
SULL'ESEMPIO DI MARGHERITA	56

Finito di stampare
presso la Cooperativa Tipografica Operai di Vicenza
il 7 ottobre 2014
nell'anniversario del Battesimo di madre Margherita
e memoria della B. V. Maria del Rosario